

La Stampa - 27.12.1957



SPETTAC

Teatro Stabile della Città di Torino

“Ore disperate,” di J. Hayes al Gobetti

È uno spettacolo dell'angoscia; le scene si svolgono con una specie di precisione meccanica, in un ingranaggio di azioni e reazioni, paura, orrore, ansietà, violenza, che dovrebbero sempre più stringere lo spettatore nella morsa di un atterrito stupore. Si va dal truccato realismo del Grand Guignol agli accorgimenti del « giallo », del « poliziesco ». Quando si vuol dare un tuffo nella psicologia, è psicologia da fumetti; un linguaggio non diciamo drammatico, ma sia pure soltanto scenico, non c'è; è un susseguirsi di dialoghi che provocano azioni, e di azioni incastrate nei dialoghi, che tutti insieme suscitano il famoso brivido. La storia, perché già presentata sullo schermo, è nota. Accade a Indianapolis. Tre criminali evadono dal penitenziario, e anziché fuggire si rifugiano nella casa di una famiglia-tipo, letizia, agiatezza, allegro lavoro, tutte le virtù, padre, madre, una ragazza, un ragazzino esemplari. Potete immaginare come per quell'irruzione diabolica l'idillio si muti in spasimo. Assediati dall'interno del loro stesso alloggio, ricattati da tremende minacce, i poveracci come riusciranno a scampare? E basti così. Non si tratta neppure da lontano di un'opera d'arte, e francamente non ci interessa.

Ma lo spettacolo c'è. La Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino con la regia di Gianfranco De Bosio ha messo in scena *Ore disperate* di Joseph Hayes molto bene. Innanzi tutto uno scenario magnifico, su palcoscenico girevole, con interni stupendamente realizzati, coloriti, suggestivi, facilmente praticabili, stanze, scale, porte: davvero perfetti. Ne è autore Mischa Scandella. Poi gli attori si sono impegnati con successo: Vittorio Sanipoli, il Vannucchi, il Risone furono tre « evasi » pittoreschi, scattanti, impressionanti. Mario Ferrari, Pina Cei, Carla Parmeggiani furono la famiglia per bene con molto garbo, e non senza patetiche sottolineature. A loro si aggiunse, nella parte del ragazzino, Roberto Ferreri. Ai poliziotti diedero varia animazione Cesco Ferro, il Rebergiani, il Cortese, l'Esposito, il de Toma. Gina Sammarco fu come sempre divertente in una figurina. Con la sicura guida del De Bosio, su di un palcoscenico minuscolo, la rappresentazione ha raggiunto così una giustezza di scatti, una gradazione di effetti, che hanno conquistato il pubblico. Il quale si è prodigato in applausi ed alla fine con ripetute ovazioni ha festeggiato regista, attori e tutti quanti. f. b.